

VENERDÌ SANTO

UFFICIO DELLE LETTURE

V. Signore, apri le mie labbra

R. e la mia bocca proclami la tua lode.

SALMO INVITATORIO:

**ant.. Venite, adoriamo Cristo, il Figlio di Dio:
con il suo sangue ci ha redenti**

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: *

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †

afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *

per ridurre al silenzio nemici e ribelli. (ant.)

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *

la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *

il figlio dell'uomo perché te ne curi? (ant.)

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *

di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *

tutto hai posto sotto i suoi piedi; (ant.)

tutti i greggi e gli armenti, *

tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *

che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! (ant.)

INNO

HI
P Ange, lingua, glo-ri-ó- si próeli- um certámi- nis,
 et su- per cru- cis tropæ- o dic tri- úm- phum nóbi- lem,
 quá- li- ter red-ém- ptor orbis immo- lá- tus více- rit. 2. De
 pa- réntis protoplá- sti fraude factor cóndo- lens, quando
 pomi no- xi- á- lis morte morsu córru- it, ipse lignum
 tunc no- tá- vit, damna ligni ut sólve- ret. 3. Hoc opus no-
 stræ salú- tis ordo depo- pósce- rat, multi- fórmis perdi-
 tó- ris arte ut ar- tem fálle- ret, et me- dé- lam ferret in-
 de, hostis unde læse- rat. 4. Quando venit ergo sacri

1. Canta, o lingua, il glorioso combattimento e celebra il nobile trionfo sul trofeo della Croce, come il Redentore del mondo, immolato, ha vinto.

2. Avendo il Creatore compassione del peccato del progenitore, allorché questi, mangiando del pomo dannoso, incorse nel castigo della morte, Egli stesso fin da allora designò l'albero che riparasse i danni dell'albero.

3. L'economia della nostra salvezza richiedeva questa opera, affinché con l'astuzia rendesse inefficace l'astuzia del multiforme ingannatore, e traesse il rimedio di là donde il nemico aveva recato danno.

4. Quando dunque giunse la pienezza del tempo sacro, fu mandato dalla cittadella del Padre il Fi-

ple-ni-túdo tēmpo-ris, missus est ab arce Patris Na-tus,
 or-bis cón-di-tor, atque ventre virgi-ná-li carne fac-
 tus pró-di-it. 5. Lustra sex qui iam per-ácta tempus im-
 plens córpo-ris, se vo-lén-te, natus ad hoc passi-ó-ni
 dé-di-tus, agnus in cru-cis le-vá-tur immolándus stí-
 pi-te. 6. Æqua Patri Fi-li-ó-que, íncli-to Pa-rácli-to,
 semp-itérna sit be-átæ Tri-ni-tá-ti gló-ri-a, cuius
 alma nos red-émit atque servat grá-ti-a. A-men.

glio, Creatore del
 mondo, e da un
 seno verginale fu
 generato rivestito
 di carne.

5. Trascorsi
 trent'anni e com-
 pletata la durata
 della vita terrena,
 Egli si offre vo-
 lontariamente alla
 Passione, per la
 quale era nato,
 come Agnello è
 innalzato sul le-
 gno della Croce,
 per esservi immo-
 lato.

6. Uguale gloria
 sia al Padre e al
 Figlio e all'inclito
 Paraclito, gloria
 eterna alla beata
 Trinità, la cui no-
 bile grazia ci ha
 redenti e ci con-
 serva.
 Amen.

I NOTTURNO

1 ant Insorgono i re della terra,
i potenti congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo.

SALMO 2

Perché le genti congiurano *
perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:
«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.
Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.
Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;
che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant Insorgono i re della terra,
i potenti congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo.

2 ant Si dividono le mie vesti,
la mia tunica tirano a sorte.

SALMO 21 *Esaudimento del giusto, provato dalla sofferenza*

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
(Mt 26,46)

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †
Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:
Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
lo liberi, se è suo amico".

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Da me non stare lontano, †
poiché l'angoscia è vicina *
e nessuno mi aiuta.

Mi circondano tori numerosi, *

mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, *
si fonde in mezzo alle mie viscere.
E' arido come un coccio il mio palato, †
la mia lingua si è incollata alla gola, *
su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda, *
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete, †
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, *
lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato *
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto, *
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, *
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati, †

loderanno il Signore quanti lo cercano: *
"Viva il loro cuore per sempre".

Ricorderanno e torneranno al Signore *
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui *
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore, *
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno *
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno *
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, *
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene; *
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: *
«Ecco l'opera del Signore!».

2 ant Si dividono le mie vesti,
la mia tunica tirano a sorte.

3 ant Contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

SALMO 26 Fiducia in Dio nei pericoli
Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21,3)

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, *
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *

il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa *
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, *
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce. *
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: †
“Cercate il suo volto”; *
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, *
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, †
guidami sul retto cammino, *
a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; †
contro di me sono insorti falsi testimoni *
che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, *
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

3 ant Contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

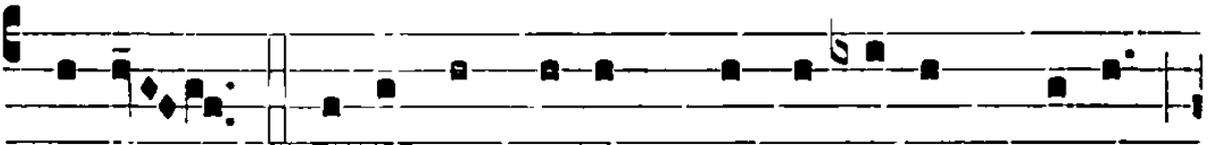
V. Si dividono le mie vesti,

R. la mia tunica tirano a sorte.

PRIMA LETTURA

Lectio tertia

Cap. 3, 1-9



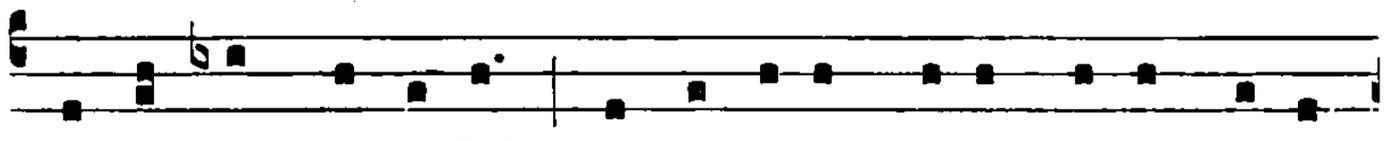
A -Leph. Ego vir vi-dens pauper-tá-tem me-am



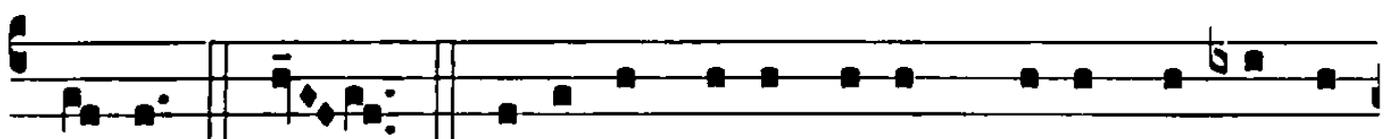
in virga indigna-ti-ó-nis e-ius. Aleph. Me miná-



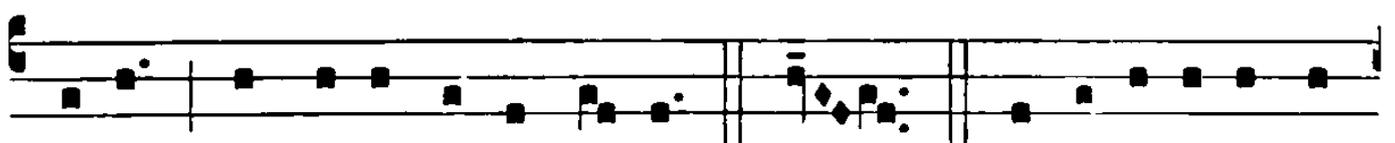
vit, et addú-xit in ténebras, et non in lu-cem. A-leph.



Tantum in me vertit, et convértit manum su-am to-ta



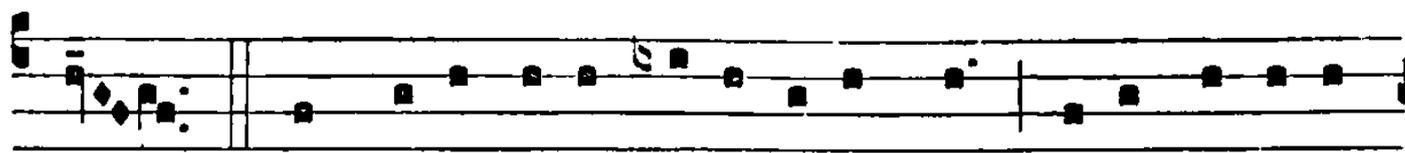
di- e. Beth. Ve-tústam fe-cit pellem me-am, et carnem



me-am, contrí-vit ossa me-a. Beth. Æ-di-fi-cávit in



gy-ro me-o, et circúmde-dit me felle et labó-re.



Beth. In tene-bró-sis collo-cávit me, qua-si mórtu-os



sempi-térnos. Ghimel. Circumædi-fi-cávit advérsum



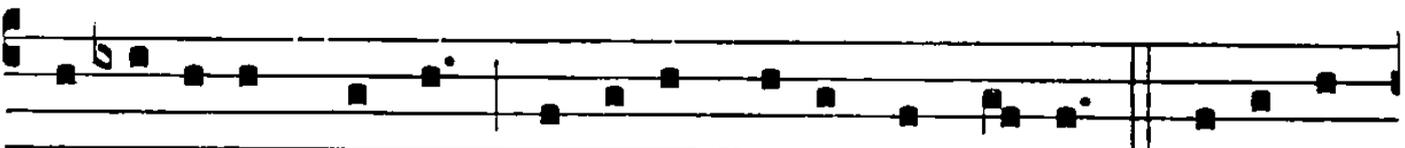
me, ut non egré-di-ar : aggravávit cómpe-dem me-um.



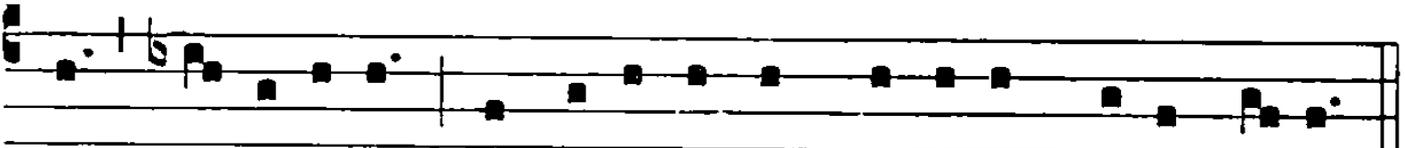
Ghimel. Sed et, cum clamáve-ro et rogáve-ro, exclú-sit



o-ra-ti-ónem me-am. Ghimel. Conclú-sit vi-as me-as



la-pí-dibus quadris, sémi-tas me-as subvér-tit. Ie-rú-sa-



lem, Ie-rú-sa-lem, convérte-re ad Dómi-num De-um tu-um.

Traduzione:

Alef 1 Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.

Alef 2 Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.

Alef 3 Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno.

Bet 4 Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa.

Bet 5 Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno.

Bet 6 Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.

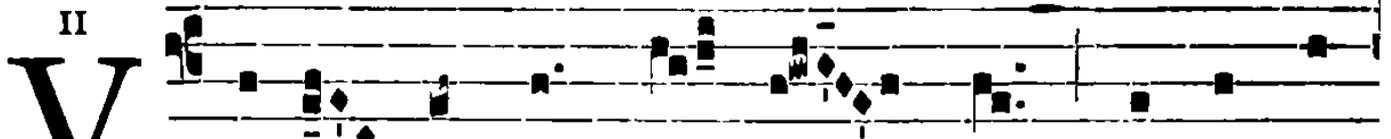
Ghimel 7 Mi ha costruito un muro tutt'intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene.

Ghimel 8 Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera.

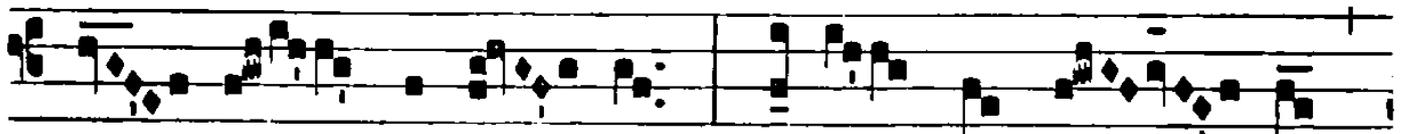
Ghimel 9 Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

RESPONSORIO

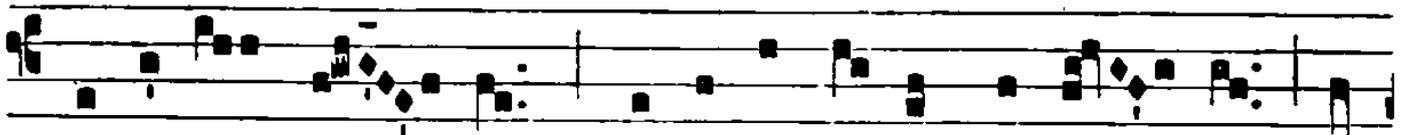
II
V



E-lum templi * scis- sum est, * Et omnis



ter- ra trému- it : latro de cru- ce



clamá-bat, di- cens : Meménto me- i, Dómi- ne, dum



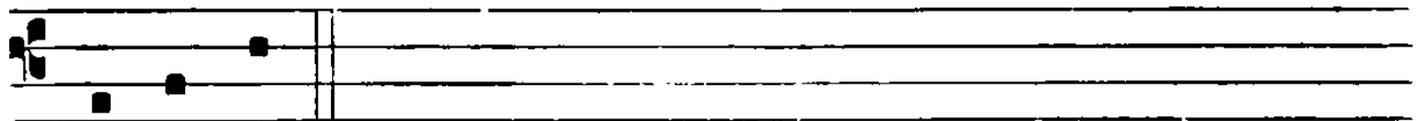
vé-ne-ris in regnum tu- um. V. Pe- træ



scis-sæ sunt, et monuménta apérta sunt, et multa cór-



po-ra sanctó-rum, qui dormí- e-rant, surre- xé- runt.



* Et omnis.

Il velo del tempio si squarciò.

** E tutta la terra si scosse.*

Il ladrone appeso alla croce gridava dicendo:

*“Ricordati di me, Signore,
quando entrerai nel tuo regno”.*

V. Le rocce si spezzarono,

i sepolcri si aprirono

e molti corpi di santi

che erano morti risuscitarono.

** E tutta la terra...*

II NOTTURNO

1 ant. Mi aggrediscono con furore
quelli che vogliono la mia morte

SALMO 37 Implorazione del peccatore in estremo pericolo

Egli non commise peccato ... portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce ... dalle sue piaghe siamo stati guariti (1Pt2, 22. 24. 25)

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, *
non punirmi nella tua ira.

Le tue frecce mi hanno trafitto, *
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, *
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.

Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

Putride e fetide sono le mie piaghe *
a causa della mia stoltezza.

Sono curvo e accasciato, *
triste mi aggiro tutto il giorno.

I miei fianchi sono torturati *
in me non c'è nulla di sano.

Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.

Palpita il mio cuore, †
la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, *
i miei vicini stanno a distanza.

Tende lacci chi attenta alla mia vita, †
trama insidie chi cerca la mia rovina *
e tutto il giorno medita inganni.

Io, come un sordo, non ascolto †
e come un muto non apro la bocca; *
sono come un uomo che non sente e non risponde.

In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.
Ho detto: «Di me non godano, †
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla».

Poiché io sto per cadere *
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, confesso la mia colpa, *
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti, *
troppi mi odiano senza motivo,
mi pagano il bene col male, *
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

1 ant. Mi aggrediscono con furore
quelli che vogliono la mia morte

2 ant Siano confusi e coperti di ignominia
quanti cercano di togliermi la vita.

SALMO 39 Ringraziamento e domanda di aiuto

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato. (Eb 10,5)*

Ho sperato: ho sperato nel Signore †
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore: *
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto, *
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore".

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; *
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, *
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia *
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, *
la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,
poiché mi circondano mali senza numero, †
le mie colpe mi opprimono *
e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, *

il mio cuore viene meno.
Degnati, Signore, di liberarmi; *
accorri, Signore, in mio aiuto.

Vergogna e confusione *
per quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano coperti d'infamia *
quelli che godono della mia sventura.
Siano presi da tremore e da vergogna *
quelli che mi scherniscono.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, †
dicano sempre: "Il Signore è grande" *
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; *
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
mio Dio, non tardare.

2 ant . Siano confusi e coperti di ignominia
quanti cercano di togliermi la vita.

3 ant. Sono insorti contro di me gli arroganti,
e i prepotenti insidiano la mia vita.

SALMO 53 *Invocazione d'aiuto*

L'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome! (Gv 12, 27-28)

Dio, per il tuo nome, salvami, *
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;

poiché sono insorti contro di me gli arroganti †
e i prepotenti insidiano la mia vita, *
davanti a sé non pongono Dio.
Ecco, Dio è il mio aiuto, *
il Signore mi sostiene.

Fa' ricadere il male sui miei nemici, *
nella tua fedeltà disperdili.
Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, *
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;
da ogni angoscia mi hai liberato *
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

3 ant. Sono insorti contro di me gli arroganti,
e i prepotenti insidiano la mia vita.

V. Falsi testimoni si alzarono contro di me:

R. L'empietà mentiva a se stessa.

SECONDA LETTURA (ANNO DISPARI)

Disc. 63 sulla passione del Signore, 4-6

La croce di Cristo è fonte di ogni benedizione e causa di ogni grazia

Dai «Discorsi» di s. Leone Magno, papa.

Il Signore venne abbandonato alla volontà dei crocifissori e, per schernire la sua dignità regale, gli fu imposto di portare lo strumento del suo supplizio; questo accadde perché si compisse ciò che il profeta Isaia aveva predetto, dicendo: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità». Quando il Signore portava il legno della croce, che si sarebbe poi mutato nel simbolo della sua sovranità, era per lui un grande ludibrio agli occhi degli empi; ma ai fedeli veniva rivelato un grande mistero. Infatti il gloriosissimo vincitore del demonio, il potentissimo trionfatore delle potenze infernali, portava con dolce umiltà il segno del suo trionfo sulle spalle della sua invitta pazienza: strumento di salvezza, degno di adorazione da parte di tutti i popoli. Ed era proprio come se volesse, col suo esempio, rendere forti tutti i suoi imitatori, dicendo: «Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me».

Mentre la folla saliva con Gesù verso il luogo del supplizio, si imbarbarono in un tale, chiamato Simone di Cirene, al quale fecero portare la croce del Signore. Anche questo fatto era un segno premonitore della fede dei pagani, ai quali la croce di Cristo non avrebbe arrecato vergogna, ma gloria.

Così, la redenzione operata dall'agnello immacolato e la pienezza di tutti i sacramenti passerà dal dominio della legge al regno dell'amore, dai figli della carne ai figli dello spirito. Perciò «Cristo nostra Pasqua» - dice l'Apostolo - «è stato immolato»; egli, offrendosi al Padre come nuovo e vero sacrificio di riconciliazione, venne crocifisso non nel tempio, di cui ormai era cessata la funzione sacra, né dentro quella città che sarebbe stata distrutta per la sua scelleratezza, ma fuori le mura; affinché, venuto meno il mistero delle vittime antiche, la nuova vittima fosse posta su un nuovo altare e la croce di Gesù non fosse l'altare del tempio, ma del mondo. Pertanto, direttissimi, il Cristo innalzato sulla croce balzi vivo dinanzi agli occhi della nostra mente, in tutta la pienezza del suo mistero, non come apparve agli occhi degli empi, ai quali fu detto per bocca di Mosè: «La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita».

O mirabile potenza della croce!

O ineffabile gloria della Passione, che racchiude in sé il tribunale del Signore, il giudizio del mondo e la potenza del Crocifisso.

Hai attirato davvero ogni cosa a te, Signore, e mentre stendevi tutto il giorno le mani verso il popolo che non credeva e ti scherniva (cfr. Rm 10,21) donavi a tutto il mondo di intendere e proclamare la tua maestà.

Hai attirato ogni cosa a te, Signore, quando nell'esecrazione per il delitto commesso dai giudei, tutti gli elementi del creato pronunciarono un'unica sentenza: si oscurarono i luminari del cielo, il giorno divenne notte, la terra fu scossa da un insolito terremoto; e ogni creatura negò agli empì il suo servizio.

Hai attirato ogni cosa a te Signore, affinché, quello che si compiva nell'unico tempio di Gerusalemme sotto il velo dei segni, fosse celebrato dovunque nella pienezza e l'evidenza del sacramento, dalla devozione di tutte le genti.

Ora infatti più nobile l'ordine dei leviti, più alta la dignità dei presbiteri, più sacra l'unzione dei vescovi; poiché la tua croce è fonte di ogni benedizione, la causa di ogni grazia: per suo mezzo vien data ai fedeli la forza nella sofferenza, la gloria nell'umiliazione, la vita nella morte.

Ora poi, essendo venuta meno la verità dei sacrifici materiali, l'unica oblazione del tuo Corpo e del tuo Sangue sostituisce con pienezza l'offerta molteplice delle vittime: poiché sei tu il vero «Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

E così, in te porti a compimento tutti i misteri e le celebrazioni rituali, affinché, come uno solo è il sacrificio per ogni vittima, così pure uno sia il regno formato da tutti i popoli.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 26, 38. 45

R. La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. Ora vedrete una gran folla che mi circonderà: ***voi fuggirete e io andrò a farmi immolare per voi.**

V. Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori.

R. voi fuggirete e io andrò a farmi immolare per voi.

III NOTTURNO

Ant. Caduto in ginocchio, / Gesù pregava dicendo:
Padre, se vuoi, allontana da me questo calice;
tuttavia sia fatta non la mia, ma la tua volontà.

CANTICO AT 41 Ger 14,17-41

Lamento del popolo in tempo di fame e di guerra.

«I miei occhi grondano lacrime*
notte e giorno, senza cessare
perché da grande calamità è stata colpita
la figlia del mio popolo,*
da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada,*
se percorro la città, ecco gli orrori della fame.
Anche il profeta e il sacerdote†
si aggirano per il paese *
e non sanno che cosa fare.

Hai forse rigettato completamente Giuda,*
oppure ti sei disgustato di Sion?
Perché ci hai colpito,*
e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,*
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!
Riconosciamo, la nostra iniquità ,Signore,†
l'iniquità dei nostri padri: *
contro di te abbiamo peccato.

Ma per il tuo nome non abbandonarci,†
non render spregevole il trono della tua gloria.*
Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

CANTICO AT 45 Ez 36, 24-28

Dio rinnoverà il suo popolo.

Vi prenderò dalle genti, †
vi radunerò da ogni terra *
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati †;
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure *
e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo,*
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra *
e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †
e vi farò vivere secondo i miei precetti*
e vi farò osservare
e mettere in pratica le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †
voi sarete il mio popolo*
e io sarò il vostro Dio.

CANTICO AT 44 Lam 5,1-7. 15-17. 19-21

Preghiera nella desolazione.

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto,*
guarda e considera il nostro obbrobrio.

La nostra eredità è passata a stranieri,*
le nostre case a estranei.

Orfani siamo diventati, senza padre;*
le nostre madri come vedove.

L'acqua nostra beviamo per denaro,*
la nostra legna si acquista a pagamento.

Con un giogo sul collo siamo perseguitati*
siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

All'Egitto abbiamo teso la mano,*
all'Assiria per saziarci di pane.

I nostri padri peccarono e più non sono,*

noi portiamo la pena delle loro colpe.

La gioia si è spenta nei nostri cuori,*
si è mutata in lutto la nostra danza.
È caduta la corona dalla nostra testa;*
guai a noi, perché abbiamo peccato!

Per questo è diventato mesto il nostro cuore,*
per tali cose si sono anneriti i nostri occhi.
Ma tu, Signore, rimani per sempre,*
il tuo trono di generazione in generazione.

Perché ci vuoi dimenticare per sempre?*Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?
Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo;*
rinnova i nostri giorni come in antico.

Ant. Caduto in ginocchio, Gesù pregava dicendo:
Padre, se vuoi, allontana da me questo calice;
tuttavia sia fatta non la mia, ma la tua volontà.

V. Ho atteso compassione, ma invano,
R. consolatori, ma non ne ho trovati.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 23, 1.-49)

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re". Pilato allora lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna". Ma essi insistevano dicendo: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui".

Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!". Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù,

voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore.

Amen! Amen!

**A te la lode,
a te il canto,
a te la gloria,
Padre, Figlio
e Spirito Santo
nei secoli dei secoli.
Amen.**

TERZA LETTURA

TERZA LETTURA

Lib. 12

Siamo stati crocifissi con Cristo

Dal « Commento sul vangelo di Giovanni » di san Cirillo di Alessandria, vescovo.

« Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero » (Gv 19, 17-18).

Conducono alla morte proprio l'Autore della vita! Ma la sua passione, che avveniva per la nostra salvezza, avrebbe avuto, per virtù divina e per un disegno di provvidenza che supera di gran lunga la nostra comprensione, ben altro risultato da quello che immaginavano i giudei. Infatti la passione di Cristo era come un laccio teso al potere della morte, poiché la morte del Signore era il principio e la fonte dell'incorruttibilità e della novità di vita.

Intanto egli avanza, portando sulle spalle quel legno sul quale sarebbe stato crocifisso, già condannato alla sentenza capitale benché del tutto innocente; e questo per causa nostra! Veramente prese su di sé le pene che la giustizia della legge commina ai peccatori, fatto per noi « maledizione, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno » (Gal 3, 13; Dt 21, 23). Noi tutti eravamo i maledetti, noi che non vogliamo obbedire alla legge divina; davvero tutti abbiamo molto peccato. E per questo è stato maledetto per noi colui che non conobbe il peccato, per liberare noi dall'antica maledizione. Bastava infatti che soffrisse per tutti uno solo che, essendo Dio, è al di sopra di tutti; con la morte del suo corpo, avrebbe procurato a ogni uomo la salvezza.

Il Cristo quindi porta la croce dovuta a noi, non certo a sé,

I se guardiamo alla condanna della legge. Infatti, come andò tra i morti non per sé ma per noi, per condurci all'eterna vita dopo aver distrutto il regno della morte, così prende su di sé la croce che toccava a noi, condannando in se stesso

la condanna derivante dalla legge. Per questo, in séguito ogni iniquo chiuderà la sua bocca, come si canta nei salmi (cfr. Sal 106, 42), poiché colui che è innocente è stato ucciso per i peccati di tutti.

Inoltre, da questo atto di Cristo possiamo trarre un grande stimolo ad abbracciare più decisamente la via della santità. Infatti, non raggiungeremo la perfezione e la totale unione con Dio, se non antepoendo il suo amore alla vita terrena e proponendoci di lottare coraggiosamente per la verità, come ci esortano a fare anche le circostanze attuali.

Ottimamente disse il Signore nostro Gesù Cristo: « Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me » (Mt 10, 38). In effetti prendere la croce significa, penso, nient'altro che rinunciare al mondo per lui e posporre, se è necessario, la vita del corpo ai beni che speriamo, dal momento che il Signore nostro Gesù Cristo non si vergogna di portare la croce a noi dovuta e di soffrire per nostro amore.

Quelli poi che seguono il Cristo sono anche crocifissi con lui: morendo alla loro antica condotta, sono introdotti in una vita nuova conforme al vangelo.

Per questo Paolo diceva: « Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri » (Gal 5, 24).

E ancora, come parlando di sé, dice di tutti: « In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me » (Gal 2, 19-20).

Ad altri poi scrive: « Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi » condizionare, « come se viveste ancora nel mondo? » (Col 2, 20). Infatti, la morte dell'elemento mondano che è in noi ci introduce nella conversione e nella vita di Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 27, 45. 46; Gv 19, 30. 34

✠ Si fece buio su tutta la terra, quando i giudei ebbero crocifisso Gesù; verso le tre Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? * E, chinato il capo, spirò. Allora uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

✠ Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto!

✠ E, chinato il capo, spirò. Allora uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

ORAZIONE

Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce. Per il nostro Signore....

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

